

Paola Milani, Università degli Studi di Padova.

(Articolo pubblicato su "Il Padova" in data 18/07/2008)

*"Ho una bambina di due anni e mezzo. In macchina non accetta di stare seduta sul seggiolino e di tenere allacciata la cintura. Ogni volta che dobbiamo salire in macchina è una guerra... e l'ha sempre vinta lei! Cosa devo fare?"* (Susanna, mamma di Giulia, Padova)

Il problema segnalato da Susanna riguarda la difficoltà dei bambini ad accettare i limiti e la parallela difficoltà dei genitori a imporre questi limiti.

I bambini, sfidando i genitori, opponendosi alle regole, chiedono loro un particolare aiuto per crescere. Ciò serve ai bambini per fare una duplice esperienza: misurare se stessi e la capacità di comprendere la forza delle cose reali; fare esperienza di adulti che svolgano una funzione protettiva nella relazione educativa: "se la mamma/il papà mi dice di no, perde tempo a litigare con me solo per farmi capire che quella cosa non si può fare, vuol dire che ci tiene a me, che mi vuole bene...". Questo è il messaggio che resta nel cuore di un bambino che ha un genitore che accetta di fare delle "lotte" educative. Invece, nel cuore di un bambino che dice: "non voglio la cintura" e che trova una mamma/un papà che risponde: "vabbé, allora fai a meno", resta il messaggio "qui comando io, alla mamma io non importo granché" e questa è un'esperienza destrutturante per la crescita, la quale, creando senso di onnipotenza, in realtà rende fragili i bambini.

Allora, Susanna, occorre trovare un modo di far mettere la cintura a Giulia: non possiamo dirti come, perché ogni bambino è diverso, ma possiamo dirti che i bambini imparano molto affrontando le conseguenze dei loro gesti.

Per esempio: si può creare una situazione in cui sei sicura che ci sia qualcuno a casa che può occuparsi di Giulia. Fatto questo, nel momento di salire in macchina, vi mettete le cinture, lei fa vedere a Giulia che lei stessa allaccia la sua e spiega che c'è una legge, un limite esterno a cui tutti sottostanno, che dice che chi sale in macchina deve tenere la cintura allacciata, altrimenti non può viaggiare, quindi mette la cintura a Giulia. Se Giulia non vuole, la riporta a casa: ogni gesto ha le sue conseguenze. Si possono mettere parole su questo gesto per aiutare Giulia a capire, e raccontare qualcosa. Mentre si dà un limite, si crea un momento caldo di relazione, il bambino si sente amato ed è più portato ad accettare il limite.

Giulia sarà fisicamente più sicura, avrà imparato che nella realtà ci sono dei limiti invalicabili, che questi limiti ci proteggono, che la sua mamma le vuole bene al punto di sostare nel conflitto con lei: "tu mi importi Giulia", stai dicendo alla tua bambina mentre l'aiuti ad accettare una regola che l'aiuterà a crescere.

L'educazione è molte cose, fra cui saper porre dei limiti.